

# «Aumentare le tasse? È illusorio, meglio tagli strutturali»

**Padoa-Schioppa: spendere meno  
La Bce avverte l'Italia: debito elevato**

di Roberto Rossi / Roma

**ILLUSIONE** Niente tasse. Per rimettere in ordine i conti dello Stato bisogna spendere meno. Questa è la via che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa ha tracciato ieri nel corso del suo intervento durante la Conferenza annuale della Ragioneria ge-

nerale dello Stato. «È in parte illusoria - ha detto il ministro - la via dell'aumento della tassazione. Se si copre il deficit aumentando la tassazione si sottraggono risorse all'economia». La via da seguire è invece quella di essere «economi nelle spese». L'economia, però, non serve a nulla senza la crescita che è il vero «elemento indispensabile per risolvere il problema del debito e del disavanzo». Ciò che serve, secondo il ministro dell'Economia, è «uno sforzo supplementare del lavoro, bisogna rendere più pro-

duuttivo il lavoro». Vero è anche che l'economia comincia a dare segnali di risveglio. Le previsioni della Ragioneria generale dello Stato indicano un leggero rialzo del nostro prodotto interno lordo per il 2006. Per il Ragioniere generale Mario Canzio, il Pil potrebbe infatti crescere dell'1,5% che vuol dire uno 0,2% in più rispetto alle previsioni dell'1,3% contenuta nella Trimestrale. Un segnale positivo che il governo si appresta a rafforzare mettendo sotto controllo in modo più attento la spesa. Oltre al rigore qualche volta ci vuole qualche «no» ben speso: «Non è facile dire di no. Dire di no è un'arte e va imparata», ha detto Padoa-Schioppa. E per spiegare questa sua affermazione il ministro ha ricordato quanto gli aveva detto l'attuale presidente

della Bce. «Il mio amico Jean-Claude Trichet mi disse che quando era al Tesoro francese il metodo che seguiva era semplice. Diceva: la mia risposta è no. Qual era la sua domanda?». In ballo, ha precisato Padoa-Schioppa c'è una questione fondamentale: «quel no è un sì a qualcosa'altro, alla prospettiva di crescita del Paese e all'equilibrio del sistema economico». Ed è proprio questa prospettiva a preoccupare il ministro: il risanamento dei conti pubblici è infatti «più arduo rispetto al passato perché le condizioni di partenza sono particolarmente difficili». Al rigore ha fatto riferimento anche Canzio nella sua relazione. «Nel contesto internazionale e nazionale si profilano sempre più netti i segnali di una ripresa economica. Le azioni di rilancio e sostegno alla crescita che rientrano nel campo delle scelte politiche vanno accompagnate da comportamenti rigorosi nella gestione dei conti pubblici». Questo anche perché «l'andamento dei conti pubblici si presenta problematico per la presenza di fattori di spesa che possono variare negativamente rispetto alle previsioni e che vanno tenuti sotto costante



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa. Foto di Claudio Onorati/Ansa

controllo». E tra i fattori di rischio Canzio ha indicato «l'evoluzione del costo del pubblico impiego, ai disavanzi del settore sanitario e all'attuazione del patto di stabilità interno». Il risanamento, comunque, deve essere rapido. Ieri la Bce, nel suo Bollettino di giugno, ha rilevato che il disavanzo e il debito, in rapporto al Pil, diminuiscono troppo lentamente in alcuni paesi di Eurolandia e che le manovre di bilancio sono ancora insufficienti. E l'Italia è maglia nera visto che il risanamento è considerato «a rischio» e che senza misure aggiuntive non riuscirà a far scendere il proprio disavanzo sotto il tetto del 3% nemmeno l'anno prossimo.

## Calcolo Irap, protesta dei commercialisti

I commercialisti chiedono al governo di intervenire sulla questione del rincaro degli acconti Irap per le sei regioni che hanno sfornato la spesa sanitaria e avvertono che «a cinque giorni dalla scadenza dei versamenti la posizione governativa pone gli studi professionali dei dottori commercialisti e dei ragionieri nella situazione di inevitabile inadempimento» perché i calcoli, visto il confronto in corso tra le regioni interessate e il governo, sono già stati fatti con le aliquote ordinarie.

# «Il cuneo fiscale non è voto di scambio»

**Montezemolo apre alla selettività  
Confermata la riduzione di 5 punti**

di Roma

Per gli industriali italiani la riduzione del cuneo fiscale «non è un voto di scambio» ma un elemento di rilievo per aumentare la capacità di competere dell'Italia. E va bene se «selettivo», per le imprese più esposte alla competizione del mercato, meno bene se «discriminatorio». A sostenerlo è il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, a margine dell'assemblea generale degli industriali di Brescia. Quello di Montezemolo è un passo avanti, una sorta di apertura al governo, visto che il leader di Confindustria aveva sempre sostenuto che il taglio del cuneo fiscale fosse «generalizzato e consistente». E lo fa dopo aver incontrato due giorni fa il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e, ieri, il presidente del Consiglio Romano Prodi, che gli ha ribadito con forza che il suo Governo è più che mai intenzionato a ridurre di 5 punti la tassazione sul lavoro.

«È stato un incontro positivo - ha commentato Montezemolo - il presidente Prodi ha riconfermato che nel programma del governo vi è il taglio di 5 punti del cuneo fiscale». Una conferma impegnativa quella di Prodi fatta anche «di fronte ad una situazione dei conti pubblici molto preoccupante».

A confermare le intenzioni del governo, e l'allineamento sulla linea della selezione di Padoa-Schioppa, ci ha pensato il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Sulla selettività - ha detto infatti il ministro - anche io penso che non possa essere una manovra generalizzata. Il criterio oggettivo credo debba essere rappresentato da un vantaggio verso il lavoro a tempo indeterminato. Mi auguro - ha aggiunto - che si riesca a trovare un punto di incon-

tro. La concertazione è fatta in questo modo: si sente, si valuta e si trovano le sintesi. Poi il governo farà la sua scelta». Damiano ha inoltre ribadito la sua posizione rispetto alla destinazione delle risorse che verranno dalla riduzione del cuneo. «Credo - ha detto - che un risultato debba andare alle imprese e uno al lavoro».

I criteri con cui l'intervento sarà modulato, secondo il ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi Bersani, non devono scatenare polemiche adesso, perché saranno oggetto del confronto appena iniziato con imprese e sindacati. «Mi pare chiaro - ha stemperato infatti Bersani - che il tema sarà oggetto del dialogo con le parti sociali. Siamo alle premesse di una fase di concertazione che avverrà attorno al Dpef e alla Finanziaria. In quella sede pesi, misure e caratteristiche di questi interventi verranno definite con le parti sociali».

E se dalle parole di Bersani si rafforza l'idea che il taglio del cuneo potrebbe essere inserito in Finanziaria, dal fronte sindacale si sottolinea come sia troppo presto parlare ora di strumenti e come invece sia più urgente entrare nello specifico delle cifre. «Prima di parlare di strumenti bisogna conoscere le cifre», ha detto il leader della Cgil Guglielmo Epifani, mentre il segretario della Uil Luigi Angeletti ha spiegato che il suo sindacato dall'esecutivo si aspetta «prima di tutto la riduzione delle tasse sul lavoro» e che nell'incontro col titolare dell'Economia «non ci sono state cose clamorose, né dati, né numeri. Ma una valutazione realistica del fatto che bisogna risanare il bilancio dello Stato». E sulla selettività del taglio, ha concluso Angeletti, «si sa chi è soggetto alla competizione internazionale».

**IL RETROSCENA** «Il ministro ha detto che la temperatura è alta, bisogna ora vedere quale sarà la terapia per combatterla»

## Crisi drammatica, il sindacato ripensa la linea

di Bruno Ugolini / Roma

Mandare un segnale, indicare un punto di partenza, cominciando a colpire l'evasione fiscale e il lavoro sommerso. E' la proposta dei sindacati al nuovo governo e al Paese. I tre segretari generali, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti sono reduci da un nuovo incontro con il ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa. Non raccontano nulla di preciso, ma nei loro occhi si legge facilmente la preoccupazione per una situazione grave, molto grave. Tutto dovrà decidersi entro luglio e sarà un intervento pesante, capace di ricordare altre stagioni, come quelle degli anni Novanta, sia pure in un contesto diverso. Per ora, però, non emerge nulla di dettagliato. Neanche su temi che qualcuno vorrebbe all'ordine del giorno, quelli che si leggono ogni giorno sui giornali e che parlano di come realizzare gli interventi sul famoso «cuneo fiscale», su quanto riservare alle imprese e quanto ai lavoratori, se tassare o meno le rendite, se prepensionare i dipendenti pubblici o allungare l'età pensionabile per i privati. Le possibili proposte e controproposte affioreranno negli incontri già previsti subito dopo il referendum. L'allarme di Padoa-Schioppa deve essere stato identico a quello consegnato, nelle stesse ore, a Confindustria, a Confcommercio, ad altri soggetti sociali. «Il ministro dell'economia - si è limitato ad osservare Raffaele Bonanni - ci ha detto che fa molto, molto caldo ma non ha specificato qual è il livello di temperatura. Bisogna vedere qual è la terapia per combattere questo caldo». E commenta

Guglielmo Epifani, incalzato dai giornalisti che vorrebbero gustose primizie: «Prima di parlare di strumenti bisogna avere chiara la situazione delle finanze, cioè se le risorse ci sono o no. E se ci sono come vanno divise tra imprese e lavoratori». La conferenza stampa organizzata da Cgil Cisl e Uil per illustrare la piattaforma contro l'evasione fiscale, comincia così, con questa specie di spettro aleggiante, l'incubo dei conti pubblici. Lo sforzo è comunque quello di collegare i due momenti: la lotta per il risanamento dei conti a quella del reperimento delle risorse per lo sviluppo. Non vuol essere il solito discorso generico, limitato agli appelli. Esistono già esperienze concrete, ad esempio nel settore dell'edilizia. Le illustrano i tre leader. Sono quelle del cosiddetto «certificato unico» di regolarità contributiva, dell'introduzione dell'indice di congruità. Sono strumenti che ad esempio vincolano le società che appaltano al rispetto degli adempimenti fiscali e contributivi dei cosiddetti subfornitori. Un modo per far luce negli immensi territori degli appalti e dei subappalti ed impedire così enormi evasioni. «Noi vorremmo - ha sottolineato Bonanni - che il governo dicesse che la festa è finita per quelli che evadono ed eludono. E' finita la tolleranza... Noi rappresentiamo lavoratori che versano all'Erario una percentuale pesante del loro reddito con un'imponibile che non supera i 20mila euro». Se si vuol risanare il bilancio, aggiunge Luigi Angeletti, «bisogna cominciare da qui». Ma siamo solo all'inizio di partita. Sarà un'estate bollente.

**Domenica 25 Giugno 2006**  
In occasione del  
**Mercatone dell'Antiquariato**  
a Milano sul Naviglio Grande Personale dell'Artista Rita Mangano  
all'interno della sede  
dell'Associazione del Naviglio Grande  
Alzaia Naviglio Grande, 4 Milano.

L'Artista Rita Mangano presenta una raccolta di fotografie delle opere dipinte in 25 anni nelle strutture ospedaliere. Prima in Italia ad aver contribuito al progetto di umanizzazione degli ospedali, vanta al suo attivo 20 reparti ospedalieri dipinti. La sua opera non è solo decorazione ma è personalizzata a seconda dell'età e della patologia del paziente ricoverato.

